

# Nel giardino di Roberto



FONDAZIONE PEANO





# Nel giardino di Roberto

*Una festa dell'arte  
per ricordare il fondatore*

Cuneo, 19 maggio - 17 giugno 2012



## Nel giardino di Roberto

Fondazione Peano  
19 maggio – 17 giugno 2012

*a cura di*  
Alessandro Abrate

*testi di*  
Attilia Peano  
Liliana Ostino  
Alessandro Abrate  
Manfredi Di Nardo  
Luca Bollani  
Enrico Perotto  
Luisa Bagnasco

*fotografie*  
a cura degli artisti; Archivio della Fondazione

*sede mostra*  
Fondazione Peano  
Corso Francia, 47 – Cuneo  
[www.fondazionepeano.it](http://www.fondazionepeano.it)

*segreteria Fondazione*  
Francesca Salvatico

Sabato 19 maggio durante l'inaugurazione  
intervento musicale a cura  
dell'Associazione Orchestra "B. Bruni" di Cuneo

Laboratori didattici "Chi abita il giardino"  
venerdì 25 maggio e venerdì 1 giugno ore 15,00



Si ringrazia



Piero Borello e figli



*Roberto G. Peano ha creato  
la Fondazione nel 1993, ne  
è stato animatore e instancabile  
Presidente fino a maggio 2007.*



## Mio fratello e il suo sogno

Mio fratello mi ha lasciato un impegno, forse il più difficile che ho finora affrontato, un impegno che mi accompagnerà finché sarò quaggiù e a cui non posso in nessun modo derogare: quello di proseguire e sviluppare l'attività della Fondazione da lui creata, dopo lungo tempo di pensieri, desideri, speranze, visioni al futuro. Non è, e ancor meno era, quasi vent'anni fa, cosa solita per una famiglia "normale" come la nostra istituire una Fondazione che deve durare per sempre, svolgendo la sua precisa missione e dando frutti per la crescita culturale e sociale del territorio.

Un giorno ormai lontano, mia madre mi chiamò in gran segreto per comunicarmi il progetto che "frullava" nella testa di Roberto e che avrebbe coinvolto lui in primo piano, ma anche noi famiglia, soprattutto per quanto riguardava la sede da destinare alla Fondazione, quella palazzina che papà aveva fatto costruire nei terreni dei nostri antichi vivai botanici. *Cosa ne pensi tu*, mi chiedeva, *Roberto spesso ha progetti troppo grandi, lui è un sognatore, lui forse va troppo lontano, affascinato dall'idea di disegnare una storia che travalica i tempi delle nostre vite*. Io già conoscevo i pensieri che mio fratello mi riferiva in modo schivo, scivolando sulle cose, e avevo ben capito che questo era "il suo sogno", troppo importante e coinvolgente per essere anche solo limitatamente messo in discussione. Ma anch'io ne ero affascinata, mi appariva come un progetto difficile, ma molto significativo e utile per il nostro territorio, un po' penalizzato geograficamente rispetto ai grandi circuiti culturali. Quando me ne accennava, emergevano con assoluta chiarezza i suoi "centri" di attenzione: l'arte, la natura, i giovani talenti. A questo mirava il sogno: accompagnare gli spiriti votati all'arte nel momento della loro sboccatura — il più difficile per farsi conoscere ed apprezzare — e dare loro un'occasione di sperimentarsi e di realizzare la loro opera prima, esponendola non in un palazzo o museo, ma negli spazi della natura nella nostra città, dove ogni giorno bambini, adulti e anziani vivono parte della propria vita. Anche la sede si ispirava a questi principi: spazi di esposizione temporanea e di incontro culturale, immersi nel giardino degli alberi, fatto museo di opere artistiche fruibili in modo permanente.

Questo sogno maturato da grande non nasceva però dal nulla, maturava inaspettatamente fin da quando bambino e poi ragazzo si appassionava agli oggetti antichi, alle opere di piccola arte e con le sue limitate risorse delle paghette settimanali raccoglieva esempi che meticolosamente verificava con cataloghi specialistici, tant'è che mio padre, per accontentarlo, gli aveva persino affittato un piccolo magazzino dove depositare la sua crescente raccolta. Bisogna riconoscere che questa individuale ma costante formazione che lo portava a confrontarsi con quanti lui riteneva esperti e conoscitori, unita allo studio assiduo del settore, gli ha consentito di diventare un bravo antiquario e un raffinato conoscitore d'arte. Qualità che si sono sviluppate su una grande sensibilità umana e culturale, un grande gusto che si è esplicitato in ogni azione della sua vita, l'aspirazione al bello come valore importante da affermare oltre l'etica funzionalista ed economica del Novecento.

Troppo presto mi ha passato la mano, non chiedendomi niente, se non con vigore di continuare a far vivere la Fondazione, applicandomi con le mie risorse personali così come aveva fatto lui. Questo impegno noi, io e tutta la mia famiglia, l'abbiamo assunto come sua eredità preziosa e così ogni giorno, ai nostri mestieri ordinari, ne abbiamo aggiunto tutti un altro, la Fondazione. Spesso mi chiedo se lui ci veda, mentre cerchiamo di programmare le attività, di confrontarci con le Istituzioni e gli Enti che ci accompagnano, di coinvolgere artisti e critici, nuovi soggetti e soprattutto i giovani, se approverebbe i nostri sforzi e comprenderebbe le nostre debolezze. La sua ricerca del bello e del meglio ci è sempre presente, ci stimola a proseguire, così come il suo stile di vita sobrio e pacato ci è di esempio e ci guida nel percorso.

Per ricordarlo ho pensato ad una festa, ovviamente dell'arte, nel giardino della Fondazione animato ormai da più di cinquanta sculture permanenti, immerse nelle altrettante specie botaniche retaggio dell'amore per la natura e del lavoro dei nostri padri, che recentemente sono state tutte censite. Gli artisti che nei vari periodi hanno collaborato con la Fondazione condividendo con lui momenti felici, Istituzioni, Enti, critici, giornalisti, le due Scuole d'arte della città, amici e soprattutto la gente che gli ha voluto bene e che frequenta le mostre e i seminari, sono tutti invitati ad affermare la vitalità del suo sogno, un sogno che non si è spento con lui, ma continua ad ispirare il futuro della Fondazione che speriamo sia degna di trasmettere nel tempo il ricordo di Roberto e della nostra famiglia cuneese.

*Attilia Peano con Ezio, Roberta e Vittorio, Matteo e Roberta e i cinque nipotini*

## Ricordi di famiglia

Mellana di Boves, Tetto Pianot, la casa dei nonni Peano: sono le prime vacanze che ricordo da sempre con piacere e con un po' di sottile nostalgia. Avevo otto, dieci anni, erano finite le scuole e i miei mi mandavano dai nonni, che mi volevano bene e trattavano come una principessina; le giornate erano lunghe e ogni cosa mi pareva una scoperta, un'avventura, da condividere con i bimbi e le bimbe della borgata. Della vecchia casa ricordo la spaziosa cucina con il focolare vicino alla finestra che dava sul prato con i grandi castagni; c'era una *madia* sul ripiano della quale nonna, con un foulard in testa, a volte impastava con grande abilità farina e acqua preparando bianche pagnottelle da cuocere al forno. La tavola mi sembrava enorme e qualche volta era piena di piatti e bicchieri perché arrivavano le zie o degli ospiti; in quelle sere prima della cena si dicevano quelle che per me erano le preghiere lunghe, cioè il Rosario condotto dalla nonna. Ognuno stava in piedi con le mani appoggiate allo schienale della sedia, io me ne stavo seduta su una sedia piccina per bimbi, e, presa da quella cantilena, guardavo curiosa i parenti uno ad uno, mentre alcuni mi sorridevano. Questo rito mi affascinava perché a casa nostra mamma, prima di coricare me ed Anita, ci faceva fare il segno della Croce e recitare l'Angelo di Dio.

Accanto alla cucina c'era la sala, sempre tirata a lucido e un po' in penombra, una stanza dove si andava di rado, piena di mobili e oggetti e tende pesanti e mi sembra di ricordare che vi troneggiasse un falco impagliato; di qui si apriva una porta che dava sul portico dove c'erano sedie e panche di vimini sulle quali la nonna disponeva dei cuscini colorati. Una scala portava al piano superiore della casa, dove c'erano le camere da letto, quella dei nonni ampia e ben arredata, quella dove dormivo io con zia Anna quando era alla Mellana, quella più piccola per le zie Irma e Corinna, che aveva coperte e cuscini rossi e una piccola scrivania sempre piena di libri e quaderni. E poi altri ambienti quasi sconosciuti che arrivavano fino al granaio e ai fienili.

Fuori, accanto alla casa, si allargava il prato con i vecchi castagni: ci volevano quattro o cinque di noi bambini per abbracciarne uno, quello più grande, intorno al quale facevamo il girotondo. Ma aleggiava un mistero: qualche volta bastavano quattro di noi bimbi per circondarlo, altre volte di più e allora quelli più grandicelli dicevano che dentro l'albero c'era qualcuno che lo faceva allargare o restringere... cosicché un sottile timore ci assaliva facendoci scappar via. Da sola non sono mai andata vicino all'albero, che guardavo con un misto di curiosità e apprensione. Dalla parte del cortile, vicino al portone, c'era uno dei luoghi più belli, almeno per me, della Mellana, un giardinetto tutto recinto di bosso, in cui le aiuole fiorite erano contornate da fragoline che, mi si diceva, maturavano tutto l'anno. Il piccolo giardino che, non so perché, mi sembrava un luogo segreto dove avrebbero potuto tranquillamente apparire gnomi e fate, era curato dalle mani della nonna ed io sovente la seguivo, anche perché mi permetteva di raccogliere quelle dolcissime fragoline che poi, deliziata, assaporavo con qualche amichetta. Se il giardinetto era il regno di nonna Caterina, le cantine lo erano di nonno

Giuseppe ed anche qui, rare volte, sempre con molta curiosità, mi fu permesso accompagnarlo scoprendo meraviglie che potevano essere patate, cipolle, mele, pere ed altri frutti disposti in bell'ordine sui ripiani più bassi, mentre su quelli più alti arborelli, bottiglie e vasi di vetro contenevano marmellate, conserve, frutti sciroppati. Un rito era cambiare l'acqua ai panetti di burro che galleggiavano in un contenitore che stava in un angolo buio; una volta risaliti in cucina la nonna chiedeva sempre "Nonno, hai cambiato l'acqua al burro?". Qualcuno mi aveva detto che, da qualche parte della casa, si raggiungeva un'altra cantina che chiamavano infernotto o *crota dei babi verd*, che stava sotto la prima... in questo luogo misterioso mi ci portò zia Marcella quando ero già grandicella, svelandomi finalmente l'arcano mistero di quel piccolo antro sotterraneo.

La domenica era un giorno speciale, andavo con la nonna alla messa delle undici al Santuario della Mellana: una delle zie mi faceva le trecce, mi metteva un bel fiocco in testa e faceva indossare l'abito della festa. Nonna era elegante nel suo vestito lungo, scuro, chiuso nella scollatura da una bella spilla d'oro, che faceva *pendent* con gli orecchini; tutti la salutavano con affetto ed io di riflesso mi sentivo orgogliosa e importante. Nonno non veniva a *messa granda*, lui era già stato a *messa prima* e rimaneva a casa, sovente seduto sotto il portico a leggere curioso le notizie del giornale. La festa più attesa era il giorno di San Bartolomeo che si festeggiava a Boves: indossavo un abito nuovo, arrivavano dai nonni tante persone vestite bene e in quell'occasione il tavolo della sala era pieno di cose buone da mangiare. Credo fosse nei giorni precedenti quella festa che si andava a recitare il Rosario ad un pilone lungo la strada della Mellana; lì vicino c'era una scarpata dove raccoglievo delle grosse more succose, di cui ricordo il sapore dolcissimo.

E ricordo anche che mi incuriosiva molto zia Filomena, una sorella nubile di nonno Peano, che abitava una parte di casa vicina a quella dei nonni. Mi incuriosiva, e incuriosiva gli altri bimbi, perché indossava tre-quattro grandi grembiuli uno sopra l'altro su di una gonna lunga e larga; l'ultimo grembiule aveva una grande tasca in cui la zia affondava le mani, tirando fuori noci e nocchie che distribuiva volentieri ai bambini. Tutti si chiedevano il perché di quel modo di vestire, perché quei grembiuli uno sull'altro, un mistero che i maschietti più grandi sembravano aver risolto: *là sotto non c'era niente!* Una battuta birichina da sussurrare che ci faceva scoppiare in grasse risate. Zia Mena era la mia ancora di salvezza quando nonna mi cercava e non mi trovava, perché sbucava fuori lei, che sapeva sempre dov'ero, e diceva che io stavo facendo qualcosa che lei mi aveva chiesto...

Tre erano le cose che non dovevo assolutamente fare: andare da sola vicino al pozzo che era vicino alla parte di casa abitata da zia Mena, avvicinarmi al canale dove l'acqua correva veloce e c'era il lavatoio, ed entrare nella camera dei nonni. Il pozzo e l'acqua non mi attiravano, mentre la camera dei nonni aveva per me un fascino irresistibile. Arrivò il giorno giusto, l'ora adatta, aprii la porta ed eccomi nella grande stanza ben arredata, col letto rivestito di stoffa colorata, le tende con le frange alle finestre e una toilette su cui erano allineati vetri e boccette. Una di queste boccette, era di vetro smerigliato di colore ambrato con un tappo rotondo, mi attirava particolarmente: ero sicura contenes-

se qualcosa di buono. Girai il tappo in un amen e assaggiai il liquido contenuto: era tintura di iodio. Non ricordo se fui sgridata, se ebbi male, niente. L'unico ricordo è la carrozza che entrò in cortile e un signore vestito con una mantella nera ne scese in fretta, mentre qualcuno teneva il cavallo. Era il dottor Orsi, il papà delle zie Piera, Rita e Giannina ed era anche il nonno di Giuse, che sarebbe diventato il marito di mia sorella Anita. Questo particolare ricordo mi avrebbe accompagnata per tutti gli anni della mia professione di farmacista; nei primi tempi la soluzione di iodio la preparavo io, al 3% o al 7% mettendo bene in evidenza l'etichetta con la scritta 'veleno' e il simbolo con la testa di morto — ne incollavo anche tre o quattro — perché fosse ben chiaro il pericolo!

Facevo sempre i capricci per andare a dormire e, avendo paura dei ragni, perlustravo ogni angolo della stanza prima di coricarmi. Però se sentivo le voci delle zie Irma e Corinna nella camera accanto e vedevo filtrare dalle fessure della porta un po' di luce, mi rallegravo e, curiosa, le ascoltavo ridere e parlottare fittamente, anche se non riuscivo mai a capire bene i loro argomenti, che mi sembravano complotti segreti. Se c'era zia Anna le riprendeva, a volte con tono severo, dicendo loro di dormire e stare zitte...

Quando ero più grandicella continuavo ad andare alla Mellana e di qui, a volte, si partiva per Cuneo in bicicletta, con zia Anna. A Cuneo la tappa d'obbligo era la villa dove abitava zio Beppe, in cui anche i nonni trascorrevano l'inverno; zia Giannina, la moglie di zio Beppe, era sempre elegante nei suoi abiti ben tagliati e ricordo che fu qui che vidi Roberto appena nato, in una grande culla piena di pizzi e merletti. Intanto però la nonna aveva aggiunto sul suo comodino da letto una boccetta con su scritto 'Coramina' e ne prendeva tutti i giorni alcune gocce: l'occhio della futura farmacista si stava allenando...

*Liliana Ostino*

## Nel giardino di Roberto

Ricordare Roberto Peano con una 'festa dell'arte' negli spazi della Fondazione creata da lui, il luogo che sentiva e amava come fosse estensione del suo vivere e del suo pensiero; raccogliere qui artisti, amici, familiari, Scuole, Istituzioni è un rendere omaggio alla persona e alla realizzazione di un progetto, che prosegue e si rinnova anche se lui non c'è più. In modo leggero, ludico si è voluto ripercorre un cammino avviato negli anni novanta del '900, cresciuto e divenuto importante riferimento culturale per la città di Cuneo, per la Provincia e oltre, oggi realtà consolidata e riconosciuta a livello internazionale. I fili sottili di un pensiero che hanno radice in un luogo, che da quel luogo si allargano e diramano per poi ritornarvi e ancora ripartire, si fanno concreta realizzazione temporale in occasione della mostra-evento '*Nel giardino di Roberto*', che raccorda e storicizza l'evoluzione di un'idea. Meglio dire di un sogno, ricordando una parola più volte ripetuta da Roberto a proposito della sua 'creatura'.

Ho sempre ammirato molto mio cugino Roberto. Da parte Peano, famiglia di mia mamma Corinna, eravamo undici cugini, io il più piccolo d'età. Tornando col ricordo a quand'ero bimbo e poi ragazzino, erano frequenti le occasioni in cui un po' tutti ci si ritrovava, perlopiù a casa delle zie Anna e Marcel-la, o nella villa degli zii Beppe e Giannina, genitori di Attilia e Roberto, da noi a Carrù o a Busca dai cugini Ostino. Era vivo, forte, il senso della famiglia, il rispetto per le tradizioni, per le generazioni che ci hanno preceduti: in tutto questo era Roberto (con accanto zia Anna) il personaggio familiare che più teneva viva la fiamma della memoria. Ma accanto, quasi a contrasto, c'era il Roberto avventuroso e curioso del mondo, sensibile esteta e fine *connoisseur*. Questa commistione di scelte lo rendeva singolarmente affascinante ed era la caratteristica che più lo avvicinava alla mia sensibilità. Le radici, le origini, la storia per lui non erano solo mera curiosità, ma consapevolezza di proseguire una sorta di solco tracciato, di ritrovare propensioni e sensibilità via-via maturate nel tempo, approdate nell'animo e nel sangue di chi, responsabilmente, da quelle generazioni discendeva. Valga lo stesso sentimento per la terra ed i luoghi, circoscritti a Cuneo, Boves e Peveragno, gli orizzonti amati in cui continuare a sperimentare, con mezzi ed espressioni aggiornate ai tempi, un progetto ideale di vita e lavoro fecondato da uno sguardo allargato all'intero mondo.

Da questa sensibilità nasce in Roberto la voglia di mettersi in gioco che approda nella realizzazione della Fondazione Peano legata al concorso 'Sultura da vivere', alle mostre, agli incontri, alle performances allestite in sede, non a caso lembo di terra in cui la famiglia e soprattutto suo padre Giuseppe avevano lavorato fondando i 'Vivai Peano', tra i più antichi e conosciuti della Provincia: dalle radici ben piantate e nutrite possono nascere nuovi rami e si possono cogliere nuovi frutti... La costanza e la perseveranza di Roberto raccolgono intorno a lui artisti e progetti di mostre che, nella loro ispirazione, conservano, trasmettono e rinnovano l'amore per la natura, per la terra, accogliendo sperimentazioni ed opere che si confrontano e dialogano con esse. E se, come già sostenevano

i Greci, l'arte è metafora e umana espressione cerebrale del 'Bello naturale', nella Fondazione Roberto non fa che applicare questo pensiero, antico ma sempre attuale, così che aforismi come *'tutta l'arte è solo imitazione della Natura'* (Lucio Anneo Seneca), o *'l'arte è la mano destra della natura'* (Friedrich Schiller) diventano possibili slogan o chiavi di lettura del concetto di Roberto applicato allo spirito più autentico della sua Fondazione.

Il percorso della mostra che vuole ricordarlo, con scelte, presenze e allestimenti che a lui non sarebbero dispiaciuti, accoglie opere di autori che sono approdati con singole opere o mostre individuali e collettive negli spazi esterni ed interni della Fondazione; alcuni degli artisti presenti in permanenza nel giardino museale con sculture e installazioni sono stati invitati a collocare, accanto alle prime, un lavoro recente ricercando una sorta di dialogo o confronto con esse. Così come altri autori, quelli che si sono succeduti nell'ampia programmazione di mostre, vi ritornano con nuovi lavori o contemporanee espressioni. I giovani vincitori di tutte le edizioni del concorso 'Scultura da vivere' sono poi ricordati con un ampio pannello che rimanda alla fruizione diretta delle opere inserite negli spazi verdi della città di Cuneo. E una attenzione particolare viene data al Liceo Artistico Ego Bianchi e all'Accademia di Belle Arti, luoghi privilegiati di sperimentazione ed elaborazione dove il dibattito si fa concreto ed aperto per le giovani generazioni, un'attenzione, questa, particolarmente cara a Roberto. Tutti, artisti, gallerie, Scuole, Enti hanno aderito all'iniziativa caricandola/circonandola di quell'affetto che Roberto riscontrava nella quotidianità degli incontri, nei lunghi tempi di elaborazione degli eventi, nei contatti e nelle ricerche appassionate, nelle espressioni e negli allestimenti infine realizzati che aggiungevano un tassello al percorso in divenire della Fondazione. Molti artisti presenti in mostra erano amici di Roberto già prima della nascita della Fondazione, altri lo conobbero e stimarono in occasione degli eventi e degli incontri realizzati dalla stessa; alcuni giovani che lo conobbero gli sono riconoscenti per averli incoraggiati nell'esprimere la loro progettualità e quelli che, in questa occasione, ne scoprono la figura (*era un uomo dai modi aristocratici, gentile con tutti, curioso del mondo e delle persone*) potranno apprezzarne intenti e lungimiranza (nell'aprire le porte all'arte, soprattutto quella delle nuove generazioni), perseguiti per affermare, sempre e comunque, la Bellezza.

*Nel giardino di Roberto*, in questa 'festa dell'arte' che rende omaggio all'uomo ed al suo sogno realizzato, c'è posto anche per un video in cui scorrono immagini che rievocano un preciso contesto: la famiglia Peano, i Vivai, la Mellana di Boves, il negozio di antiquariato di Roberto, i primi passi della Fondazione, per raccontare, dalle origini, in primo luogo un sentimento, poi il raggiungimento di un sogno e la presenza di questo sogno realizzato nel divenire di una città.

Alessandro Abrate

## Breve storia di Roberto e della sua creatura

Avevo a Cuneo un cugino che ammiravo moltissimo: più vecchio di me d'un quarto di secolo, era un medico umanista, raffinato conoscitore d'arte e culture d'antichità; gli dovevo la mia iniziazione alla pittura, che, collezionista non particolarmente facoltoso, mi aveva insegnato ad apprezzare nei suoi valori più autentici quand'anche non baciati da indiscutibile fama. Era solito frequentare i rigattieri della zona, nei cui magazzini, al tempo, era ancora possibile rintracciare qualche oggetto interessante. Un giorno, di ritorno da una visita ad uno di questi dispensatori di insperate sorprese, gli sentii dire, in famiglia, una frase che mi colpì e che, dal più al meno, suonava così: "Ho incontrato da \*\*\* Roberto Peano che individuava con gusto e intelligenza singolari, tra i tanti oggetti ammonticchiati, i pezzi più belli". È che, allora, il soggetto in questione era per me un ragazzino poco più che adolescente, del quale ignoravo competenze così spiccate. In una Cuneo d'altri tempi, quando la colata degli edifici d'abitazione degli anni Sessanta-Settanta non aveva ancora occupato lo spazio compreso tra corso Giolitti e la periferia sud, la villa dei miei nonni e quella dei Peano erano confinanti e divise dal resto della città da prati e campi coltivati, con qualche raro gruppo di case: logico che, per le mie frequenti visite da Torino, fossi in amicizia con la famiglia dei vicini; ma all'epoca, per quel forte gap che in genere divide l'adolescenza dalla prima giovinezza, non avevo con Roberto, più giovane di me, un legame troppo stretto: piuttosto, meglio comunicavo con la sorella Attilia, poco più adulta e a me più contigua per età, gusti ed interessi.

Per anni, nonostante il mio forte legame con la famiglia Peano, i casi della vita non mi fecero incontrare molto spesso Roberto, finché egli non decise di trasformare in professione la sua antica vocazione per l'antiquariato. Da allora presi a frequentare con assiduità quella sorta di fondaco veneziano in cui consisteva la sede del suo lavoro: non un negozio d'antichità organizzato in modo da evidenziarne e favorirne gli aspetti commerciali, ma uno scrigno di meraviglie, disposte con apparente casualità e tali da proporre itinerari di scoperta ogni volta sorprendenti. Dalle mie ripetute visite e da un'accoglienza sempre gentile e cordiale nacque una stretta amicizia tra persone adulte, che, come accade, il passar del tempo aveva reso pressoché coetanee. Sono scolpiti nella mia memoria i lunghi pomeriggi trascorsi a conversare con quel signore in abito da gentiluomo di campagna, maestro di *understatement*, che non finivo mai di scoprire nelle sue doti di fantasia, nella schiva profondità del suo pensiero ed anche, qualità non secondaria, nell'indubbia bontà d'animo. Spero, comunque, di non essere frainteso: Roberto non era certo il tipo del misantropo che se ne sta nascosto nel suo covo. Vorrei evidenziare un altro aspetto della sua personalità, la curiosità della ricerca, estrinsecata ad esempio quando, cittadino del mondo, si muoveva con libera disinvoltura nelle capitali d'Europa, lasciando che noi amici, suoi compagni di viaggio, ci crogiolassimo pigramente nelle piacevolezze del turismo: lui, già in piedi dal primo mattino, esplorava palmo a palmo Parigi come Amsterdam, alla caccia di sensazioni, di conoscenze, di contatti.

Un'esperienza compiuta: già così il Roberto che avevo conosciuto e frequentato era una delle persone significative della mia vita, non solo perché contraccambiava uno schietto sentimento d'amicizia, ma anche perché capace di arricchirmi sul piano del pensiero e dei valori morali. E invece ci riservava la più straordinaria delle sue sorprese, preparata con cura nel silenzio di lunghe giornate di meditazione, e infine rivelata a tutti noi, come la sua creatura più importante. Un mattino d'inverno, mentre trascorrevano le vacanze di fine d'anno in una mia piccola casa di Langa [naturalmente arredata, col solito gusto, proprio da Roberto], ricevetti una telefonata. Era lui che mi annunciava una visita per il pomeriggio: il fatto era inconsueto, soprattutto per la stagione, ma comunque lo vidi arrivare, nonostante il freddo e la neve, con l'aria di chi deve parlare di cose importanti. Dopo qualche preambolo, venne al dunque: aveva pensato di creare una Fondazione cui affidare la propria eredità morale e materiale, allo scopo di promuovere e incrementare nella sua terra d'origine l'attenzione all'arte e alla natura. La mia prima reazione, lo confesso, fu piuttosto tiepida: l'impresa mi sembrava ciclopica, un progetto da confinare nel regno dei sogni. Roberto si accorse della mia perplessità, e, dopo avermi illustrato una bozza di regolamento che prevedeva precise finalità e concrete procedure d'effettuazione, mi chiese solo di dargli credito e di promettergli che avrei speso tutte le mie energie nel contribuire alla riuscita del progetto, qualora si fosse dimostrato fattibile.

Non passò molto tempo, da quell'insolito pomeriggio, che la creatura di Roberto ebbe vita: evidentemente, prima di parlarne, aveva già esaminato ogni aspetto della questione e ne aveva discusso con quanti, a partire dalla sua famiglia, avrebbero potuto cooperare alla realizzazione del proposito. La famiglia, appunto, di cui la Fondazione doveva tramandare il nome, e che, subito, collaborò attivamente e concretamente al progetto, fiancheggiando Roberto che in esso impegnava una parte notevole del suo patrimonio. Questo fu, sin dall'inizio, un pilastro portante nella vita della nuova istituzione: la sua completa autonomia economica che, senza escludere ovviamente i contributi di enti pubblici e di privati, doveva garantire una totale libertà di gestione. Un'altra caratteristica del regolamento aveva lo scopo di legare l'attività della Fondazione al territorio e alle sue istituzioni: il diretto coinvolgimento delle Amministrazioni provinciale e comunale di Cuneo, con la partecipazione dei loro rappresentanti al Consiglio d'Amministrazione, coincidente peraltro con il Comitato scientifico, per favorire la rapidità d'attuazione delle decisioni operative.

Su queste solide basi, e con una buona dose di coraggio nel confidare sul futuro successo, la Fondazione Peano spiccò il volo, con l'entusiastico sostegno della città e delle sue autorità. Non è questa la sede per redigere un'analitica storia delle varie direzioni in cui le iniziative culturali ed espositive, in circa due decenni, hanno attuato il previsto programma istitutivo: la sede della Fondazione, il giardino museale, il salone espositivo, ed anche il tessuto urbano, hanno ospitato in questi anni eventi che hanno arricchito la vita culturale di Cuneo ed hanno incrementato il rapporto tra la città e l'esterno. Ma a testimoniare la vitalità della creatura di Roberto voglio parlare almeno di quello che, ormai, è il fiore all'occhiello della Fondazione: mi riferisco al Concorso Internazionale "Scultura da vivere",

che, intensamente voluto dal Fondatore, vede ogni anno la partecipazione degli studenti di molte Accademie di Belle Arti italiane ed estere. Dalla trepidazione dei primi momenti, quando ancora non si sapeva se l'iniziativa avrebbe avuto successo, si è passati, anno per anno, ad una vitalità sempre più entusiasmante del Concorso, com'è provato tangibilmente dalle sculture vincitrici delle varie edizioni, che allietano parchi e piazze della città. A inaugurare questi monumenti era con Roberto, nei primi tempi, la sua carissima mamma, come ora lo fanno i nipoti di prima e seconda generazione: come vedi, caro Roberto, la tua creatura vive e prospera, e in essa vivi anche tu. Ma quanto sentiamo la tua mancanza...

*Manfredi Di Nardo*

## Roberto

A cinque anni dalla scomparsa di Roberto siamo a ricordarlo attraverso una serie di iniziative pensate come “una festa dell’arte” che ruotano intorno alla Fondazione Peano, da lui voluta fortemente e costituita nel 1993.

Il riuscire a realizzare la Fondazione e farla crescere negli anni è stata, come Roberto amava definirla, “un’utopia divenuta realtà”.

Ho avuto la fortuna e il privilegio di essere vicino a Roberto per molti anni e di avere avuto la possibilità di vedere crescere questo progetto fin dai suoi albori quando in lui si stava facendo strada la voglia di mettere la sua conoscenza dell’arte, la sua raffinatezza e buon gusto a servizio dei giovani, che per Roberto hanno sempre significato la speranza nel futuro.

Ripensare a quel periodo vuol dire ricordare l’entusiasmo, la “follia”, le paure che l’hanno accompagnato; vuol dire ricordare le difficoltà per vincere l’iniziale perplessità e riluttanza di chi gli era vicino e che lui sentiva di voler coinvolgere nel progetto. Difficoltà superate grazie alla passione che trasmetteva quando durante serate interminabili passate insieme raccontava, spiegava quello che aveva in mente di realizzare e come pensasse di rendere reale una aspirazione.

Vuol dire ricordare e sorridere ancora, stupendosi, di come si sono affrontati piccoli drammi come l’allagamento della sede della Fondazione a due giorni dall’apertura di un’importante mostra e di come comunque — senza perdersi d’animo — si è riusciti ad inaugurarla, grazie alla forza di volontà di Roberto e all’aiuto degli amici della Fondazione, primi fra tutti gli storici collaboratori Renata Giraudo e Nicola Tortone.

I giorni passati con lui e i suoi più stretti amici a pensare, a disegnare e rendere concreto il progetto di una Fondazione che mirasse prima di tutto a creare opportunità per giovani talenti nell’ambito della scultura sono stati coinvolgenti ed entusiasmanti — pur nelle difficoltà — e ricchi di insegnamenti che Roberto ci ha dato con la semplicità, l’esempio, la tenacia, la volontà e il credo in un progetto che l’hanno sempre contraddistinto.

Tanti altri ricordi ed aneddoti riaffiorano alla mente e poter oggi ricordare Roberto attraverso questa “festa dell’arte” con al centro la sua Fondazione è forse il migliore modo per riconoscere che il suo “sogno utopico” continua ad essere realtà e che la sua intuizione si è dimostrata vincente e duratura nel tempo.

Questo è stato possibile grazie ad Attilia e alla sua famiglia che, insieme a Manfredi Di Nardo e agli amici della Fondazione, hanno saputo e voluto raccogliermi l’eredità, continuando quanto iniziato da Roberto senza mai tradirne lo spirito.

*Luca Bollani*

## A Roberto Peano

«Professore», mi interpellò una mattina il collaboratore scolastico del piano, entrando in classe nell'ora di lezione che precedeva l'intervallo, «sotto c'è un 'signore' che ha chiesto di lei: ha lasciato detto che l'aspetta giù, vicino all'ingresso della scuola». Chi mai poteva essere questo «'signore'» che aveva urgenza di incontrarmi nell'istituto in cui insegnavo (e insegno tuttora), senza nessun preavviso? Mah, mi sono detto, tra non molto lo verrò a sapere. Così, a lezione terminata, ho preso libri, registro e cartella e sono sceso al piano terra, cercando, nella confusione vociante del momento, di scorgere eventuali presenze di persone estranee al liceo. Mi accorsi subito, restandone sul momento stupito, che si trattava del Presidente della Fondazione Peano di Cuneo, cioè di Roberto Peano in carne e ossa, una personalità che conoscevo di vista già da qualche tempo, avendolo seguito nelle vesti di organizzatore di alcune mostre di giovani allievi di Accademie di Belle Arti, come quella davvero memorabile degli studenti dell'Accademia di Pechino nella ex Sala C (oggi Sala Meinero) della Provincia di Cuneo.

Da quel momento fatidico dell'incontro tra un quarantaduenne insegnante di Storia dell'arte, che stava cercando di costruirsi una certa reputazione di appassionato ricercatore di fatti e protagonisti dell'arte contemporanea in provincia, e il cinquantaseienne riconosciuto antiquario cuneese, già circondato da una fama individuale di promotore d'arte giovanile, avvenuto all'inizio dell'anno scolastico 1999/2000 nell'atrio del Liceo Artistico cittadino, iniziò un rapporto di amicizia e di collaborazione intellettuale che proseguì fino a quando lo stato di salute di Roberto non gli concesse più di occuparsi delle sue attività con l'entusiasmo e la costanza di sempre. Si trattò davvero di uno di quei casi, non tanto ricorrenti, e quindi straordinari, in cui una persona impegnata in un preciso campo di interessi culturali decide lui stesso di rivolgersi direttamente a colui che ha individuato come un suo probabile collaboratore, per invitarlo, nello specifico, a voler far parte della sua (piccola) squadra organizzativa, per svolgere il ruolo di curatore di mostre d'arte contemporanea presso la sede della sua Fondazione. Lo ricordo, se mi è permesso l'ardire in termini confidenziali, come il principio di una collaborazione tra due sognatori, entrambi in possesso di quella 'mania' o 'follia' positiva che prende gli infervorati o (per dirla più comunemente) gli 'impallinati' del mondo dell'arte, che ci ha concesso di progettare e di realizzare ogni cosa con un istintivo slancio ideale.

Roberto, dunque, mi era amico, ma anche confidente discreto in alcuni momenti non sereni della mia vita quotidiana, riuscendo con un sorriso o una parola rincuorante a rendere tutto più sopportabile. Giorno dopo giorno, pertanto, imparai a familiarizzare con la sua tipica natura di *amateur* all'antica e ad apprezzarne la spontanea inclinazione all'*understatement*, oltre che l'intima predisposizione a proporsi ogni volta in pubblico come un efficace catalizzatore di energia creativa sia tra i giovani alla prima ribalta sia tra le figure più accertate dell'arte d'oggi sul nostro territorio, riuscendo nell'intento di trasformare un corso alberato di Cuneo in un centro di esposizione permanente d'arte ambientale (esteso, più di recente, ad altre aree verdi dei quartieri periferici della città).

Lo rammento seduto alla sua scrivania posta sul lato opposto all'ingresso del suo negozio di antiquariato, quando le prime riunioni organizzative si svolgevano tra un passaggio e l'altro di clienti

o amici. Ho poi ben presenti i momenti in cui, durante la bella stagione, si stava seduti l'uno di fronte all'altro a parlare, sotto la rinfrescante ombra estiva degli alberi del giardino museale della Fondazione, a conversare piacevolmente d'arte e d'attualità. E lo rivedo ancora sostare in piedi, di fronte alle opere appena collocate nella sala espositiva, a studiare la disposizione spaziale migliore per una loro adeguata valorizzazione.

La figura di Roberto, insomma, dai caratteristici tratti psicologici assimilabili a quelli di un filantropo cultore della bellezza, si è rivelata per me come un vero e proprio punto di riferimento professionale; è stata, cioè, una figura che ha saputo insegnarmi con leggerezza e arguzia le operazioni necessarie ad affrontare sul campo tutti i risvolti progettuali e realizzativi di un evento espositivo, talvolta anche con discussioni e divergenze di vedute, vissute però sempre nella consapevolezza di dovergli riconoscenza per avermi formato pazientemente, anticipando ricorsi di gusto estetico, come nel caso dell'ideazione della mostra dei "Nove Scultori Piemontesi a Cuneo": una piccola vetrina d'arte regionale, innovativa nel suo genere, che è coincisa con il sopraggiungere della ventata di rivalutazione critica del fenomeno della scultura moderna e contemporanea, fatto entrare poco dopo di gran carriera e a pieno titolo nelle sedi museali pubbliche e nelle gallerie private del nostro Paese.

*Enrico Perotto*

## La catalogazione delle opere della Fondazione e i laboratori didattici

Lo scorso anno mi è stato chiesto dalla Fondazione Peano di redigere un archivio informatico sugli artisti che in Fondazione hanno lasciato una loro opera o che, semplicemente, dalla Fondazione sono transitati – lasciando comunque traccia – nel susseguirsi delle numerose mostre collettive e personali organizzate negli anni. Ho messo insieme delle schede in cui sono racchiusi i *curricula* di 108 artisti, tante sono state le presenze in Fondazione dal 1993 al 2011. In realtà ancor di più, se si tiene conto che, per quanto riguarda il concorso “Scultura da vivere”, sono stati catalogati solo i vincitori e non già tutti i partecipanti.

Da questo primo lavoro è nata, poi, una riflessione più ampia che mi ha portato a considerare la Fondazione nel suo insieme, il suo fondatore, la sua storia, l’attività svolta, i progetti futuri: di qui è nata la mia tesi di laurea specialistica dal titolo “Fondazioni per l’arte contemporanea: la Fondazione Peano”, discussa nel 2011 presso l’Accademia di Belle Arti di Cuneo, relatore il prof. Alessandro Abrate.

Personalmente non ho conosciuto Roberto Peano, ma, contattando i vari artisti per avere quelle informazioni utili alla redazione delle schede, mi sono fatta un’idea della persona e del progetto: Peano era una persona amata e ben voluta. Infatti le parole espresse, gli aggettivi usati per descriverlo, la disponibilità e gentilezza d’animo nel ricordarlo hanno fatto sì che tutti si siano resi disponibili nel darmi un aiuto nella raccolta dati.

In occasione della mostra ‘Nel giardino di Roberto’ ho pensato di organizzare un Laboratorio didattico di scultura per i bambini delle scuole elementari: “Chi abita il giardino”. Roberto Peano ha voluto fare di un giardino un museo a cielo aperto inserendo in esso sculture e installazioni; qualche anno più tardi la sorella Attilia ha voluto che il medesimo giardino diventasse anche giardino botanico censendo (con la collaborazione dei dottori agronomi della provincia di Cuneo) le oltre 60 specie di piante presenti. Considerando questi due aspetti (museo/giardino botanico, quindi scultura/natura) si è pensato di proporre ai bambini della scuola primaria un approccio alla scultura, usando come soggetto gli “abitanti” del giardino e come materiale un elemento maneggevole come la plastilina.

Il laboratorio didattico prevede due fasi:

- teorica: breve storia della scultura per capire che tipo d’arte è e per conoscere i principali scultori;
- pratica: un vero e proprio momento creativo in cui verrà proposto ai bambini di creare con l’uso della plastilina una scultura che rappresenti uno degli “abitanti” del giardino quali bruchi, libellule, lumache.

Questa iniziativa rappresenta un ulteriore omaggio al Fondatore, unita alla mostra degli artisti e delle Scuole d’Arte, per far vivere un’esperienza artistica singolare anche ai piccoli fruitori.

Luisa Bagnasco



# Nel giardino di Roberto

*Una festa dell'arte  
per ricordare il fondatore*

Cuneo, 19 maggio - 17 giugno 2012

**Artisti partecipanti:** Daniele Aletti, Corrado Ambrogio, Franco Ariaudo, Ametista Arnaldi, Simonetta Baldini, Pier Giorgio Balocchi, Aldo Bandinelli, Enzo Bersezio, Kika Bohr, Nicola Bolla, Corrado Bonomi, Cesare Botto, Tegi Canfari, Alessandro Cardinale, Renzo Cassini, Laura Castagno, CONIGLIOVIOLA, Mario Conte, Marcello Corazzini, Christian Costa, Carla Crosio, Giulia Di Santo, Paolo D'Orazio, Ono Emiliani, Matteo Eula, Marienzo Ferrero, Massimo Ghiotti, Nadia Gianelli, Ugo Giletta, Guido Giordano, Adriana Giorgis, Lorenzo Griotti, Pier Giuseppe Imberti, Luca Isola, Isola & Norzi, Gianluca Lampione, Mario Lattes, Christian Loretti, Ruth Lustemberger, Ruggero Maggi, Paola Malato, Plinio Martelli, Mario Mondino, Riccarda Montenero, Giulio Mosca, Leonardo Mosso, Ugo Nespolo, Corrado Odifreddi, Domenico Olivero, Sergio Omedé, Jessica Pelucchini, Carlo Pigrucci, Simona Rapello, Silvio Rosso, Pierpaolo Rovero, Claudio Salvagno, Marco Scifo, Filippo Scimeca, Diego Scroppo, Paolo Serrau, Michelangelo Tallone, Enrico Tealdi, Claudio Totoro, Sergio Unia, Gaetano Usciatta, Luisa Valentini, Anna Valla, Stefano Venezia

**Opere studenti Liceo Artistico "Ego Bianchi" di Cuneo:** Stefano Ballatore, Francesco Bernardi, Daniel Bongioanni, Elisabetta Carasso, Myriam Gas, Michela Marchisio, Sara Pittavino, Valeria Pretato, Marco Salomone, Chiara Sciascia, Valeria Suria

**Opere studenti Accademia di Belle Arti di Cuneo:** Giuliana Bigoni, Rossella Bisazza, Davide Bressi, Mejte Buza, Laura Di Fonzo, Alessandro Infuso, Tania Piccolo, Maria Laura Silano, Tiziano Tempesta, Sara Rovera, Denise Puddu, Jessica Currenti



**Daniele Aletti**  
**Scudo per la terra, 2012**  
Marmo moncervetto, diam. 100, alt. 10 cm



**Corrado Ambrogio**  
Figura, 2006  
Legno, 90x43x10 cm



**Franco Ariudo**

**Into The Wild (eight months later), 2011**

Frame da video hd, durata 1'12"

"...riuscireste a vedere... quello che vedo io ora?"

C. J. McCandless – Into The Wild



**Ametista Arnaldi**  
**L'erbolario, 2010**  
Terracotta su base di legno, 57x80x60 cm  
(cottura in forno a legna)



**Simonetta Baldini**

Luccia, 2011

Breccia medicea e marmo bianco di Carrara, 36x50x30 cm



**Pier Giorgio Balocchi**  
**Viaggio a Ravenna, 2010**  
*Marmo statuario e mosaico, 22x33x17 cm*



**Aldo Bandinelli**  
**Sablon blanc blanc, 2010**  
Tecnica mista su tela, due elementi 24x24 cm ciascuno



**Enzo Bersezio**  
**Sguardi verticali, 2010/2011**  
Legno trattato e ferro, 271x141x87 cm



**Kika Bohr**

**La terza gabbia è per te, 2011**

Installazione di tre elementi, dimensioni ambientali



**Nicola Bolla**  
**Vanitas execution, 2003**  
Cristalli Swarovski su castoni metallici, 130x100x100 cm



**Corrado Bonomi**

**Fatina-fatata-fatatale, 2012**

Oggetti, figura dipinta e resina, diam. 30, alt. 15 cm

Courtesy: Biasutti&Biasutti

Foto: Mario Finotti



**Cesare Botto**  
**Labirinti urbani, 2012**  
Acrilico su tela, 90x70 cm



**Tegi Canfari**  
**Orchis 2, 2011**

Installazione di due elementi  
Ferro e cemento cellulare, 150x50x50 cm  
Telo stampato e ricamato, 180x160 cm



**Alessandro Cardinale**  
**Dentro la scatola, un albero, 2011**  
Legno, faretto, ombra, 30x30x30 cm



**Renzo Cassini "Cascin"**

Forma, interno-esterno articolazione, 2012

Legno, ardesia, materiali di recupero, acrilico su legno, 53x70x30 cm



**Laura Castagno**

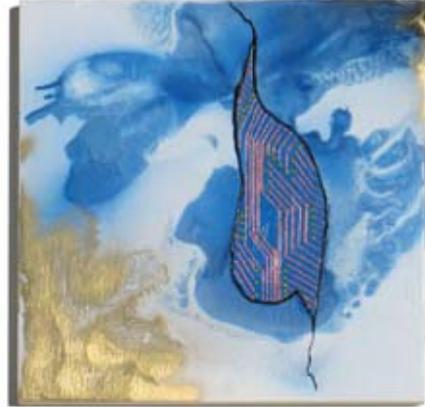
**Il visitatore vede Laura e la sua stanza, 2012**  
Tecnica mista e collage su carta piegata, 30x37.5 cm



**CONIGLIOVIOLA**

Pirate rabbit, 2009

Sculpture ed. 7: resine 45x28x40 cm



**Mario Conte**

**Blue motherboard 2,3,4,5, 2011**

Smalti e acrilici su tavola, composizione di 4 tavolette 20x20 cm su tavola 59x59 cm



**Marcello Corazzini**

**Attesa di Odisseo 2, 2011**

Pietra luserna, acciaio, lamiera di ferro e pelle di capra, 180x80x80 cm



**Christian Costa**  
**Mondo Ammaccato (sfera I), 2011**  
Legno e foglia d'oro, diam. 28 cm



**Carla Crosio**  
**Meetingpoint, 2011**

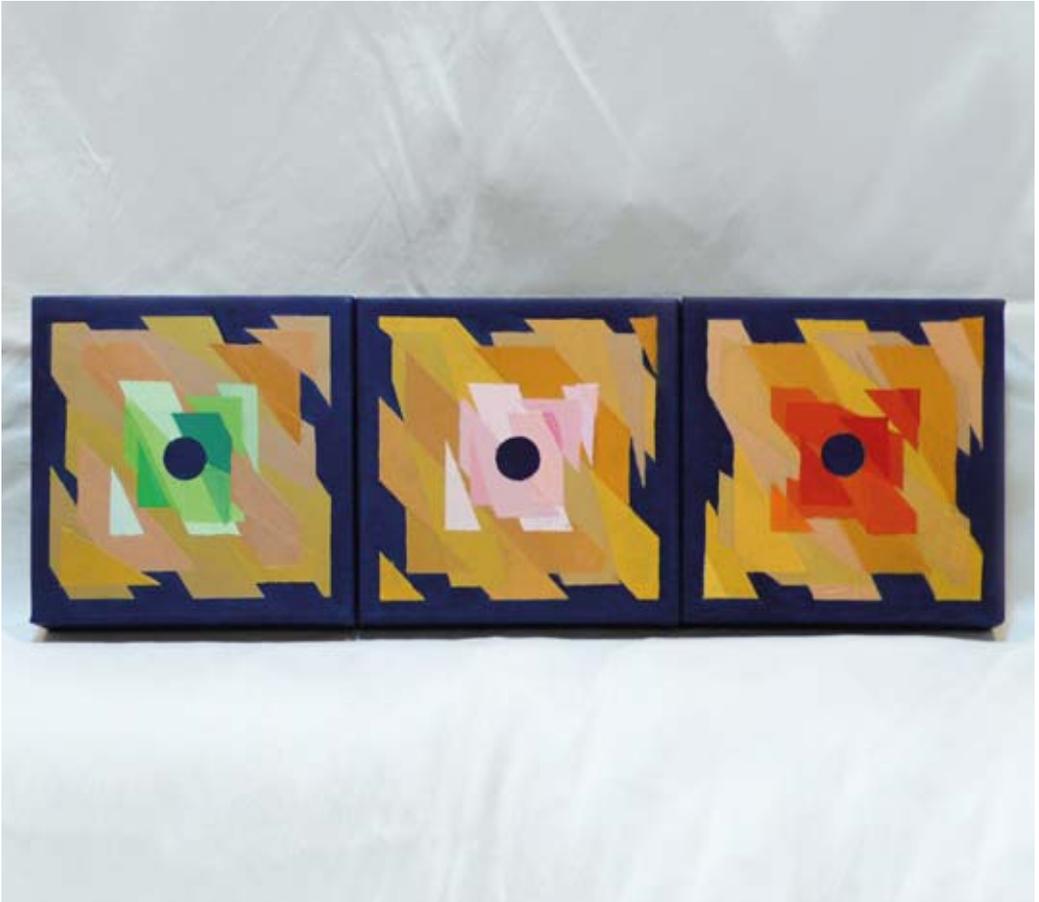
Bottiglie di plastica e resina colorata con pigmenti industriali blu cobalto, composizione di 20 moduli 100x100 cm



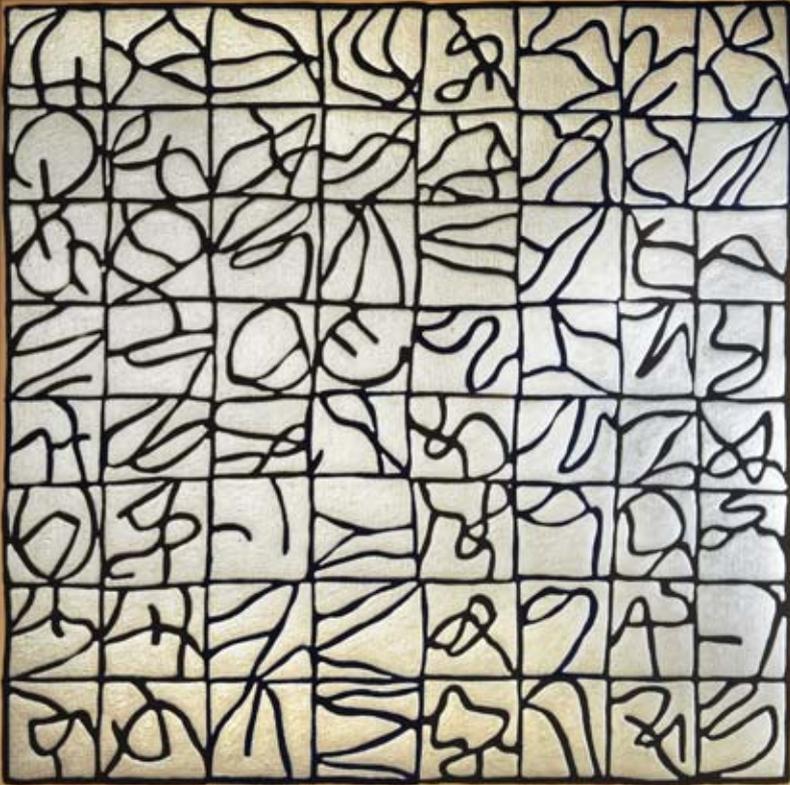
**Giulia Di Santo**

**Scontro, 2009**

*Marmo paonazzo, 34x75x15 cm*



**Paolo D'Orazio**  
**Facta, 2012**  
Acrilico su tela, trittico 20x60 cm



**Ono Emiliani**  
**Glosso, 2011**  
Acrilico e resina su tela, 170x140 cm



**Matteo Eula**  
**Idea e azione, 2012**  
Tecnica mista – assemblaggio, 130x164x82 cm



**Marienzo Ferrero**

**Atlante senza sfera celeste, 2012**

Profilato e scatolato di acciaio verniciato con smalti acrilici e inserti in lamiera di rame,  
basamento in piastra d'acciaio montato su MDF laminato, 180x92x33 cm, base diam. 60 cm  
Foto: Fulvio Colangelo



**Massimo Ghiotti**  
**Romanica, 1998**  
Ferro e acciaio, 44x36x15 cm



**Nadia Gianelli**  
**L'imperatore del nulla, 2010**  
Gasbeton e plexiglass, 71x20x20 cm



**Ugo Giletta**

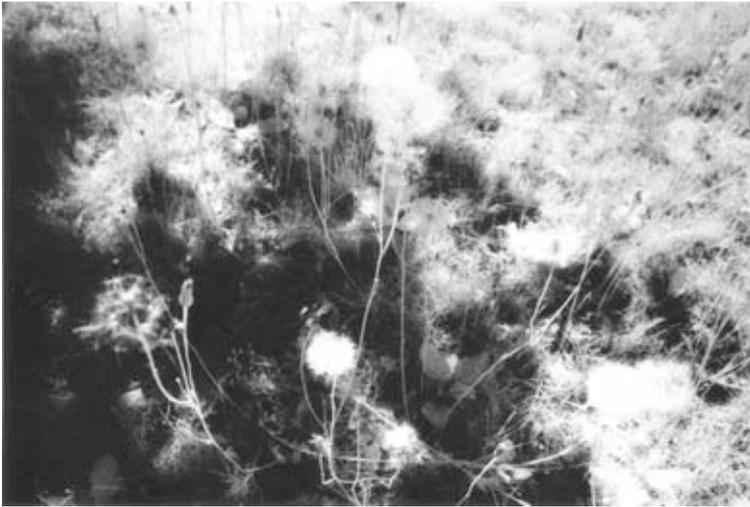
Work in progress 1, 1998  
Acquarello su carta, 70x100 cm

Work in progress 2, 2000  
Acquarello e pigmenti su carta, 70x100 cm



**Guido Giordano**  
**Confiteor, 2009**

Scatolato in ottone trattato con acido e lucidato e verniciato a forno, 84x50x5 cm



**Adriana Giorgis**

**Nel giardino di Roberto c'è l'angolo "dei semplici", 2008**

Fotografie in bianco e nero realizzate con l'uso della pellicola Kodak ad infrarossi,  
composizione di tre stampe su carta 30x40 cm ciascuna



**Lorenzo Griotti**

**Curnajass, 2010 (particolare)**

Perspex policromo, composizione di tre elementi fissati su tubi di acciaio inox,  
dimensioni ambientali



**Pier Giuseppe Imberti**  
Senza titolo, 1988  
Tecnica mista su tela, 60x110 cm



**Luca Isola**  
(Maecenas) Roberto Peano, *Il Mecenate...*, 2012  
Olio e carboncino su tela, 100x80 cm



**Isola & Norzi**  
**Temp(arabesque), 2009**  
Paletta raccogli polvere in alluminio e polvere, dimensioni variabili  
Courtesy degli artisti



**Gianluca Lampione**  
**Principio materico, 2010**

Ritagli di plastica in PVC assemblati e termosaldati, legno e lampadine a basso consumo, 55x60 cm



**Mario Lattes**  
Givency, 1990  
Olio su tela, 55x75 cm

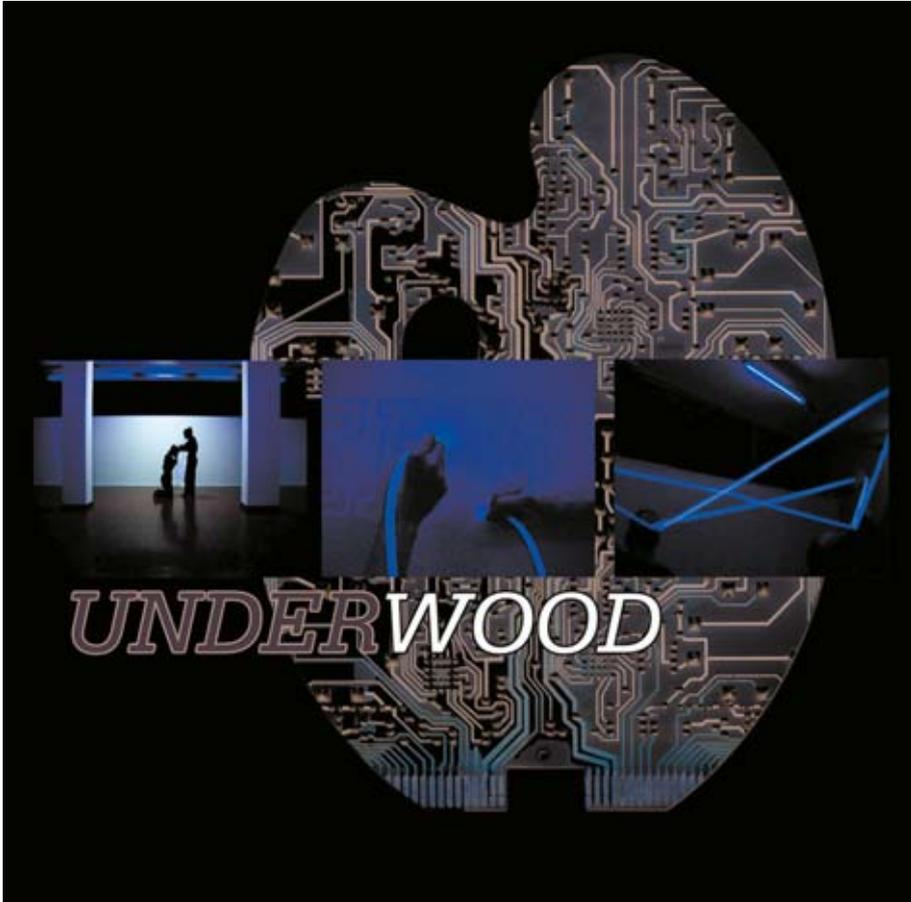


**Christian Loretto**  
**Armatoro, 2008**  
Bronzo, 25x25x15 cm



**Ruth Lustemberger**  
**Specchiarsi, 2011**

Legno di erica, terra non cotta e specchio, 25x45x27 cm



**Ruggero Maggi**

**Underwood, 2006**

Frame da video, durata 9'30''

Presentato assieme a selezione di opere video realizzate dal 2004 al 2011

con la collaborazione di Kappa, Gioia Fruttini, Gianmarco Gaviani, Francesca Loli, Enrico Perotto

[Passo a passo, 12'45'' – Underwood, 9'30'' – Tempora, 10' – Camera 312, 8'55'' – Nelle pieghe del tempo e dello spazio, 16'36'']



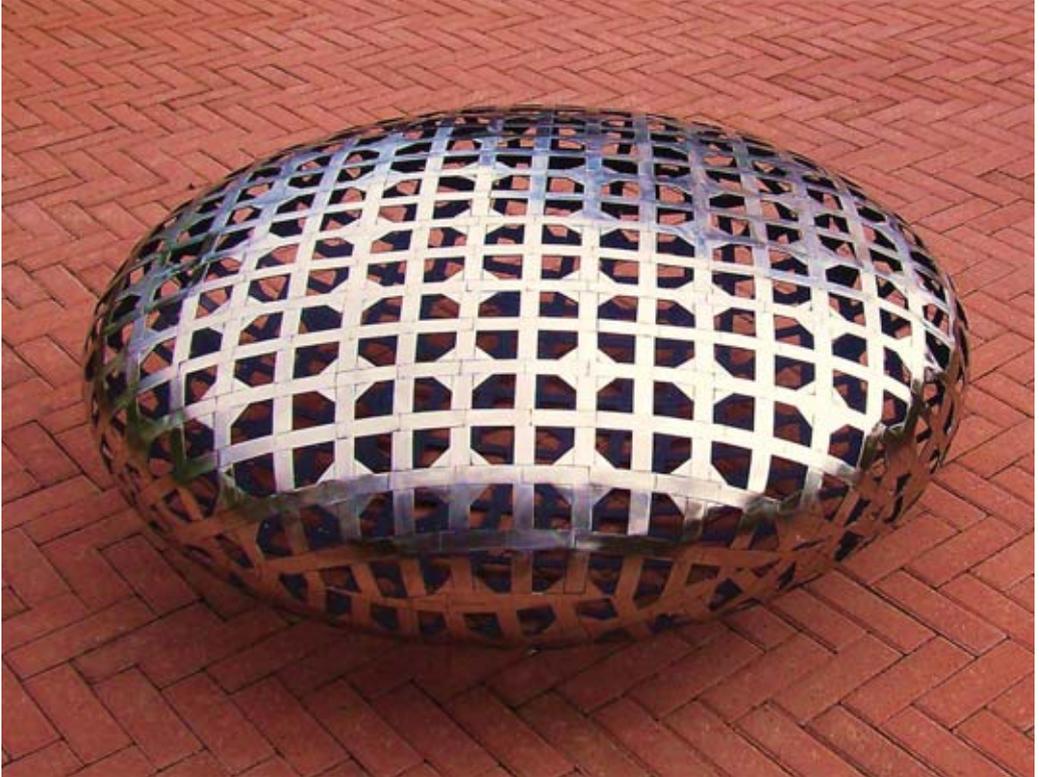
**Paola Malato**

**Crossings, (particolare) 2005**

Terracotta colorata, composizione di elementi di misure variabili, alt. max 180 cm



**Plinio Martelli**  
**Panoplia, 2008**  
Acciaio e ferro, 120x50x40 cm



**Mario Mondino**  
**Medaglione, 2010**  
Acciaio inox, diam. 140, alt. 50 cm



**Riccarda Montenero**  
L'urlo, 2011  
Stampa lambda su leger, 86x115 cm



**Giulio Mosca**

**Stele, 2011**

Acciaio inox e bronzo, 230x45x45 cm

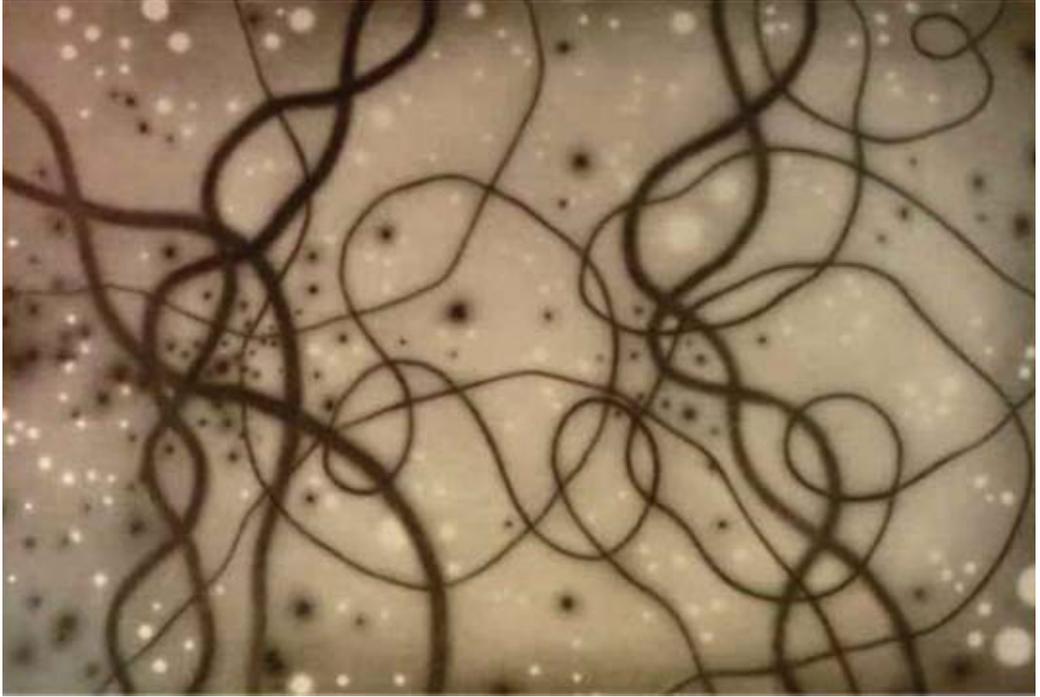


**Leonardo Mosso**  
**Ballerina, 2012**

Pastella a cera a segni rotanti su carta lucida, 42x29.7 cm



**Ugo Nespolo**  
Per la prosa, 2009  
Tecnica mista, 120x80 cm



**Corrado Odifreddi**  
**Nel giardino di Roberto, 2012**  
Grafite su carta, 70x100 cm



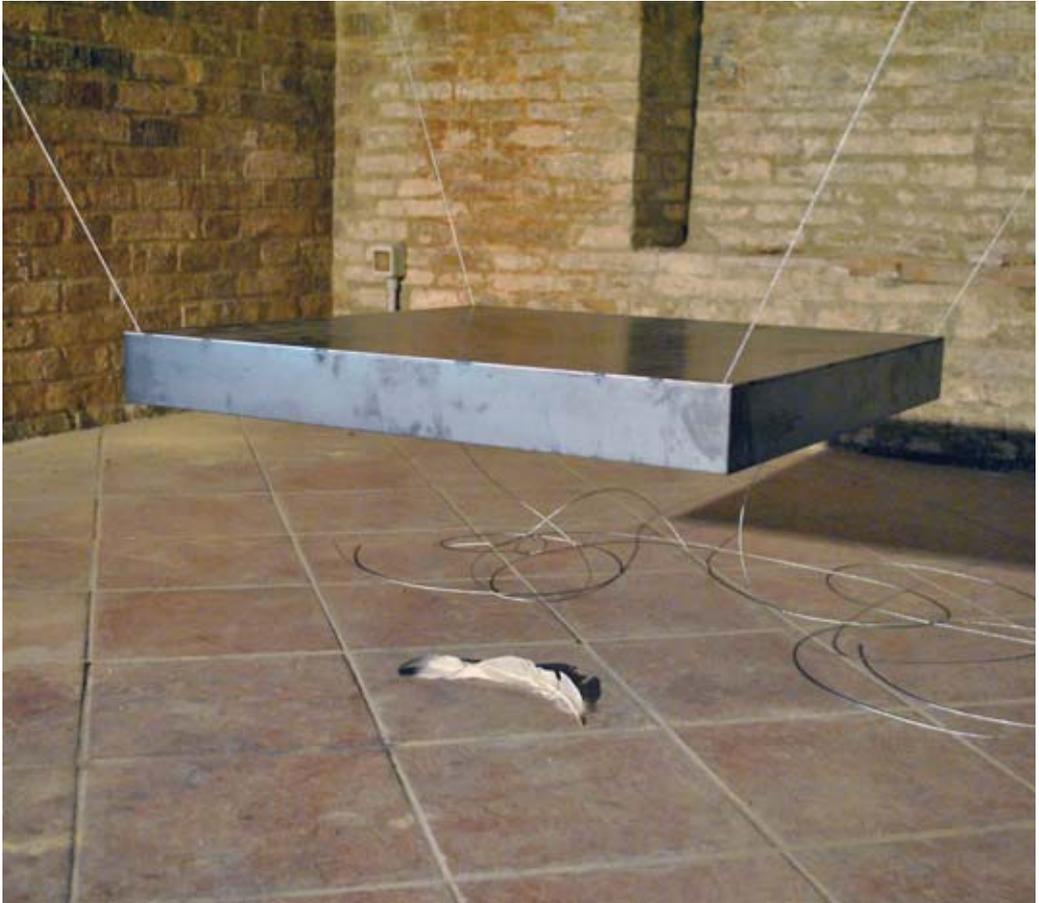
**Domenico Olivero**  
**3/(h)ree, 2012**  
Balsa, lana e mela, 180x60x60 cm



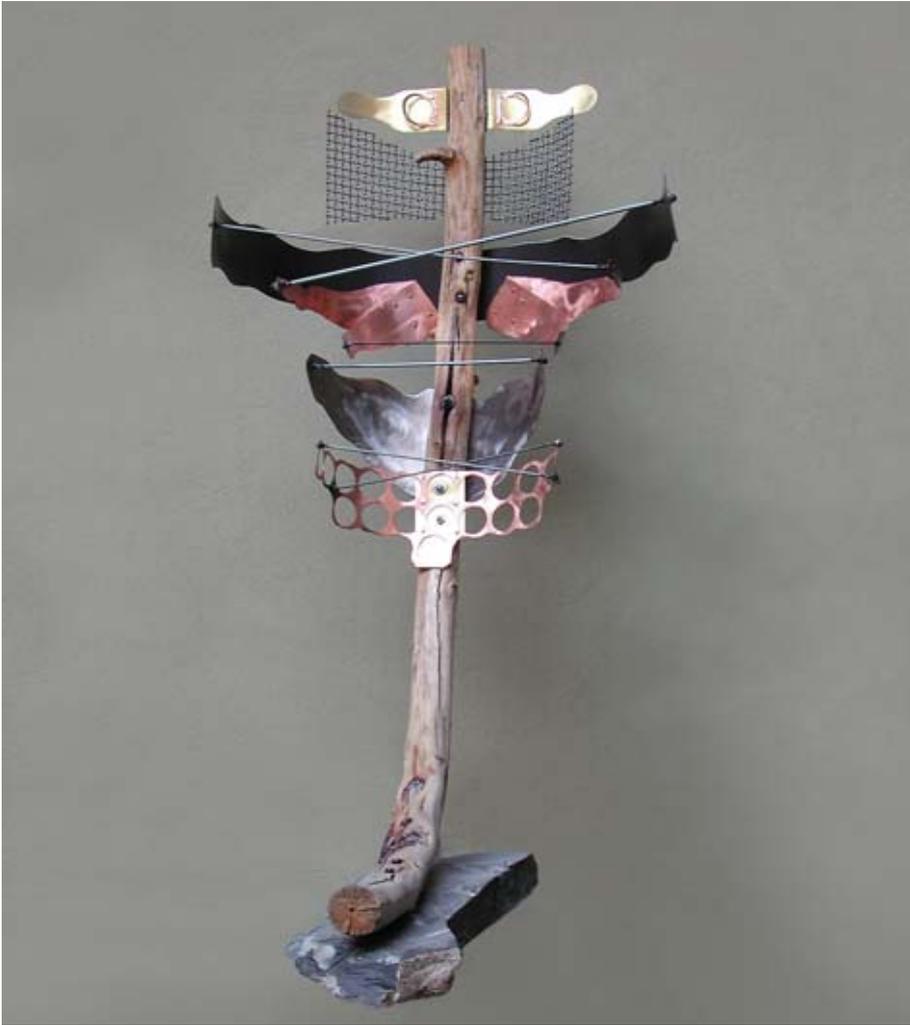
**Sergio Omedé**

**Lo zio, 2007**

Vetroresina policroma, 214x255x105 cm



**Jessica Peluchini**  
**Sensi di precarietà, 2012**  
Installazione in ferro e piuma, misure ambientali



**Carlo Pigrucci**  
**Totem, 2002**  
Struttura polimerica, 115x80x60 cm



**Simona Rapello**  
**Under construction, 2011**  
Acrilico e glitters su tela, 100x50 cm



**Silvio Rosso**  
Dittico – Sulla bellezza divisa, 2011  
Tecnica mista su legno, 83x83 cm



**Pierpaolo Rovero**  
**Ineffabile destino nel silenzio, 2012**  
Mixed media, 150x90 cm



**Claudio Salvagno**  
**Uzvard, 2000**  
Legno policromo, alt. 290 cm



**Marco Scifo**  
**Globo pentacisdodecaedro, 2012**  
Carta, ardesia, motore elettrico 4W, dimensioni ambientali



**Filippo Scimeca**  
**Noi da soli nel tempo, 1978**  
Bronzo patinato su frassino, 64.5x24.5x14.5 cm



**Diego Scropo**  
**Strange deep creature, 2011**  
Resina, plastica e ossidi naturali, 60x50x35 cm



**Paolo Serra**  
**Ibernazione, 2000**  
Vetro fuso, 170x70x40 cm



**Michelangelo Tallone**  
**Prigioniero 2, 2007**  
Bucchero e acciaio, 210x84x84 cm



**Enrico Tealdi**  
**Air baloon, 2011**  
Tecnica mista su carta, 55x66 cm



**Claudio Totoro**

**Specchio II, 2005**

Marmo, ottone, ossidi di bronzo e acqua, diam. 33.9, alt. 22.5 cm



**Sergio Unia**  
**Nudo dormiente, 1998**  
Bronzo, 34x90x50 cm



**Gaetano Usciatta**

**Sono un angelo timido, se vuoi vedermi devi scendere a -5000m, 2010**

Fusione in bronzo a cera persa, 50x85x30 cm



**Luisa Valentini**

**Combinaison spatiale I, 2009-2010**

Acciaio corten, rame, acciaio inossidabile e feltro, installazione di due elementi 60x120x60 cm ciascuno



**Anna Valla**  
**Palinsesto, 1993**  
Tecnica mista su tela, 80x100 cm



**Stefano Venezia**

**INSERT, la vita è un gioco, 2012**

Assemblaggi risultanti dalla continuazione del progetto INSERT negli anni  
Tasselli in PVC espanso, serigrafati e disegnati (assemblaggio a cura di terzi), misure ambientali





# **Opere studenti Liceo Artistico "Ego Bianchi" di Cuneo**

Stefano Ballatore, Francesco Bernardi, Daniel Bongioanni,  
Elisabetta Carasso, Myriam Gas, Michela Marchisio, Sara Pittavino,  
Valeria Pretato, Marco Salomone, Chiara Sciascia, Valeria Suria



**Stefano Ballatore**  
**A mani giunte, 2012**  
Gesso, 29x22x22 cm



**Francesco Bernardi**  
**Oleandro, 2012**  
Legno, impregnante, smalti acrilici, carta, polistirolo e vetro,  
alt. 150 cm



**Daniel Bongioanni**  
**Nature is life, 2012**  
Tecnica mista, misure variabili



**Elisabetta Carasso**  
**Senza titolo, 2012**  
Assemblaggio di rami di salice, foglie di acetato di cellulose e corda,  
alt. 135 cm



**Myriam Gas**  
*La natura della danza*, 2012  
Terracotta, 35x25 cm



**Michela Marchisio**  
*Natura aliena*, 2012  
Inchiostri colorati su carta, 24x33 cm



**Sara Pittavino**  
Atmosfere contrapposte, 2012  
Fotografia



**Valeria Pretato**  
Versus, 2012  
Fotografia



**Marco Salomone**  
Ciò che vede un fiore, 2012  
Olio su tela, 70x100 cm



**Chiara Sciascia**  
Maternità, 2012  
Legno e materiali vari



**Valeria Suria**

**L'albero d'oro, 2012**

Struttura in legno con struttura in filo d'ottone e filo di lana, alt. 137 cm



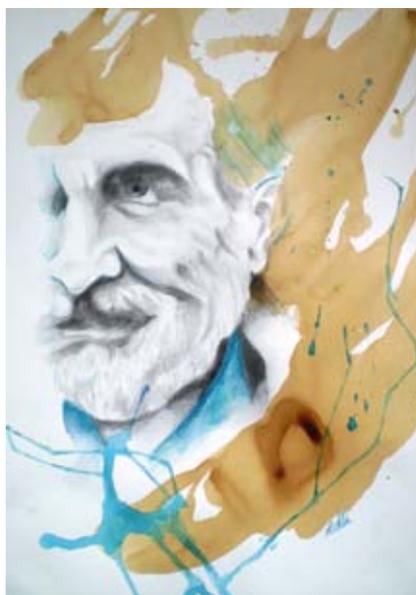


# Opere studenti Accademia di Belle Arti di Cuneo

Giuliana Bigoni, Rossella Bisazza, Davide Bressi, Mejte Buza, Laura Di Fonzo, Alessandro Infuso, Tania Piccolo, Maria Laura Silano, Tiziano Tempesta, Sara Rovera, Denise Puddu, Jessica Currenti



**Giuliana Bigoni**  
Ritratto, 2012  
Olio su Zinco, 41X43 cm



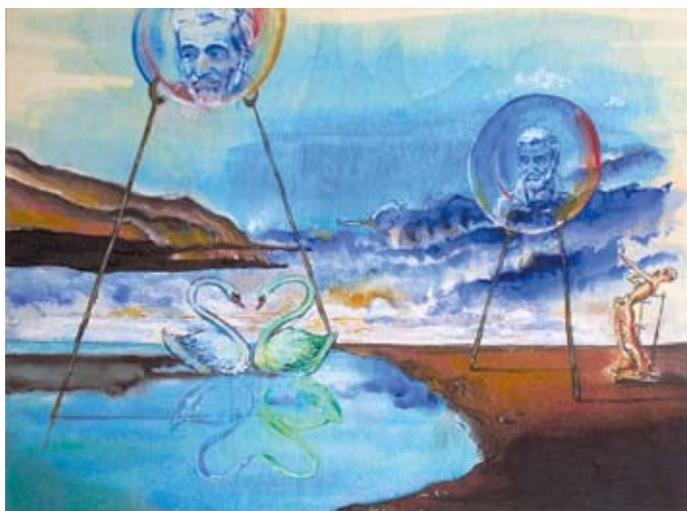
**Rossella Bisazza**  
Peano in blue, 2012  
Tecnica mista, 35X49,5 cm



**Davide Bressi**  
Il giardino di Peano, 2012  
Installazione, 90X150 cm



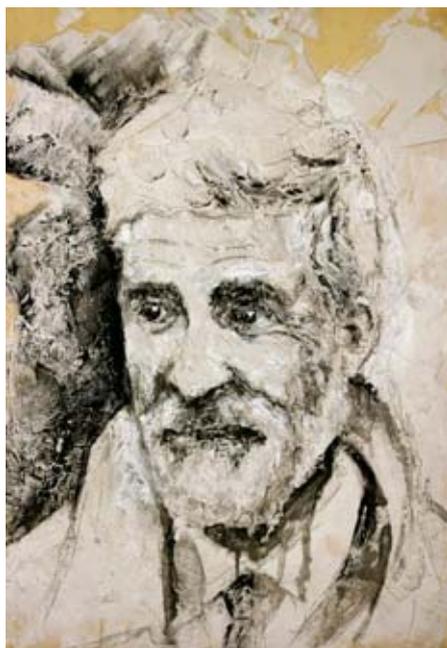
**Mejte Buza**  
Riflesso d'inverno, 2011  
Tecnica mista, 59X59 cm



**Laura Di Fonzo**

**Il sogno scultoreo, 2012**

Acrilico e matite su compensato, 40X30 cm



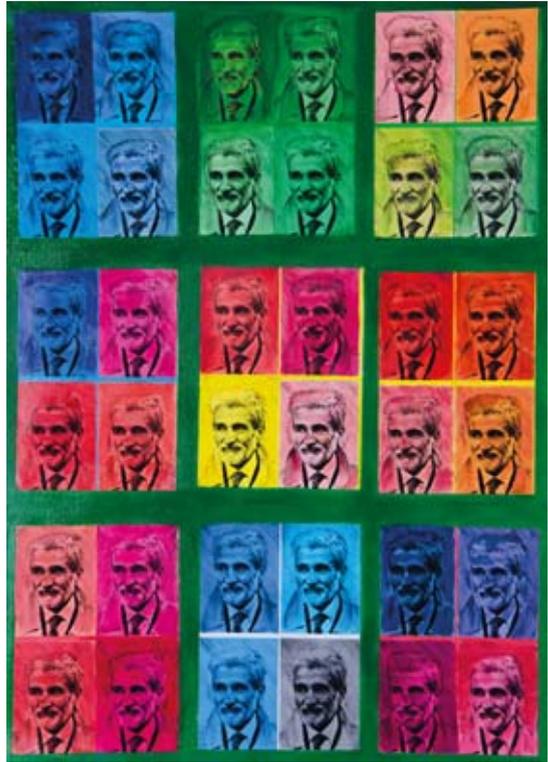
**Alessandro Infuso**

**Omaggio a Peano, 2012**

Stucco e acrilico su tavola, 50x70 cm



**Tania Piccolo**  
Cigni, 2012  
Feltro e pizzo a trama stretta



**Maria Laura Silano**  
Warhol Peano, 2012  
Tecnica mista, 50X70 cm



**Tiziano Tempesta**

**Sara Rovera**

**Denise Puddu**

**Jessica Currenti**

Porta-oggetti, 167x300.1x profondità 60.5

Panchina, 148.24x239.77x profondità 153.52



# Album di famiglia



*La famiglia Peano è documentata a Boves sin dal XV sec., in particolare alla Mellana, luogo in cui possedeva fabbricati e terre. Il nonno di Roberto, Giuseppe, ampliò le proprietà agrarie della famiglia ed insieme al figlio Giuseppe (padre di Roberto), fondò in Cuneo i 'Vivai Peano', tra i primi in Provincia e annoverati tra i fornitori della Real Casa. In queste pagine alcune foto che ritraggono la famiglia Peano dal primo '900 sino agli anni '40. Qui accanto a sinistra tre generazioni Peano nel 1947: nonno Giuseppe, papà Giuseppe e Roberto. Nella pagina accanto la sede dei Vivai Peano in corso Francia a Cuneo.*







A sinistra in alto: il matrimonio di Giuseppe Peano e Giannina Orsi, genitori di Roberto e Attilia, Peveragno 1940.

Sotto: Roberto bambino.

In questa pagina: Attilia e Roberto con la mamma Giannina.

Sotto: i 25 anni di matrimonio di Giannina Orsi e Giuseppe Peano con i figli Attilia e Roberto.







*A sinistra in alto: il negozio di antiquariato di Roberto Peano.*

*Sotto: Roberto Peano nella galleria d'antiquariato con personalità politiche.*

*In questa pagina: Roberto Peano con i genitori Giannina e Giuseppe e zia Anna.*

*Sotto: inaugurazione della Fondazione Peano, 1993.*





# Indice

## Testi

Attilia Peano .....	Pag. 5
Liliana Ostino .....	Pag. 7
Alessandro Abrate .....	Pag. 10
Manfredi Di Nardo .....	Pag. 12
Luca Bollani .....	Pag. 15
Enrico Perotto .....	Pag. 16
Luisa Bagnasco .....	Pag. 18

## Artisti partecipanti

Daniele Aletti .....	Pag. 20
Corrado Ambrogio .....	Pag. 21
Franco Aiaudo .....	Pag. 22
Ametista Arnaldi .....	Pag. 23
Simonetta Baldini .....	Pag. 24
Pier Giorgio Balocchi .....	Pag. 25
Aldo Bandinelli .....	Pag. 26
Enzo Bersezio .....	Pag. 27
Kika Bohr .....	Pag. 28
Nicola Bolla .....	Pag. 29
Corrado Bonomi .....	Pag. 30
Cesare Botto .....	Pag. 31
Tegi Canfari .....	Pag. 32
Alessandro Cardinale .....	Pag. 33
Renzo Cassini .....	Pag. 34
Laura Castagno .....	Pag. 35
CONIGLIOVIOLA .....	Pag. 36
Mario Conte .....	Pag. 37
Marcello Corazzini .....	Pag. 38
Christian Costa .....	Pag. 39
Carla Crosio .....	Pag. 40
Giulia Di Santo .....	Pag. 41
Paolo D'Orazio .....	Pag. 42
Ono Emiliani .....	Pag. 43
Matteo Eula .....	Pag. 44
Marienzo Ferrero .....	Pag. 45

Massimo Ghiotti .....	Pag. 46
Nadia Gianelli .....	Pag. 47
Ugo Giletta .....	Pag. 48
Guido Giordano .....	Pag. 49
Adriana Giorgis .....	Pag. 50
Lorenzo Griotti .....	Pag. 51
Pier Giuseppe Imberti .....	Pag. 52
Luca Isola .....	Pag. 53
Isola & Norzi .....	Pag. 54
Gianluca Lampione .....	Pag. 55
Mario Lattes .....	Pag. 56
Christian Loretto .....	Pag. 57
Ruth Lustemberger .....	Pag. 58
Ruggero Maggi .....	Pag. 59
Paola Malato .....	Pag. 60
Plinio Martelli .....	Pag. 61
Mario Mondino .....	Pag. 62
Riccarda Montenero .....	Pag. 63
Giulio Mosca .....	Pag. 64
Leonardo Mosso .....	Pag. 65
Ugo Nespolo .....	Pag. 66
Corrado Odifreddi .....	Pag. 67
Domenico Olivero .....	Pag. 68
Sergio Omedé .....	Pag. 69
Jessica Pelucchini .....	Pag. 70
Carlo Pigrucci .....	Pag. 71
Simona Rapello .....	Pag. 72
Silvio Rosso .....	Pag. 73
Pierpaolo Rovero .....	Pag. 74
Claudio Salvagno .....	Pag. 75
Marco Scifo .....	Pag. 76
Filippo Scimeca .....	Pag. 77
Diego Scropo .....	Pag. 78
Paolo Serrau .....	Pag. 79
Michelangelo Tallone .....	Pag. 80
Enrico Tealdi .....	Pag. 81



Claudio Totoro.....	Pag. 82
Sergio Unia.....	Pag. 83
Gaetano Usciatta.....	Pag. 84
Luisa Valentini.....	Pag. 85
Anna Valla.....	Pag. 86
Stefano Venezia.....	Pag. 87

### **Opere studenti Liceo Artistico "Ego Bianchi" di Cuneo**

Stefano Ballatore.....	Pag. 90
Francesco Bernardi.....	Pag. 90
Daniel Bongioanni.....	Pag. 91
Elisabetta Carasso.....	Pag. 91
Myriam Gas.....	Pag. 92
Michela Marchisio.....	Pag. 92
Sara Pittavino.....	Pag. 93
Valeria Pretato.....	Pag. 93
Marco Salomone.....	Pag. 94

Chiara Sciascia.....	Pag. 94
Valeria Suria.....	Pag. 95

### **Opere studenti Accademia Belle Arti di Cuneo**

Giuliana Bigoni.....	Pag. 98
Rossella Bisazza.....	Pag. 98
Davide Bressi.....	Pag. 99
Mejte Buza.....	Pag. 99
Laura Di Fonzo.....	Pag. 100
Alessandro Infuso.....	Pag. 100
Tania Piccolo.....	Pag. 101
Maria Laura Silano.....	Pag. 101
Tiziano Tempesta, Sara Rovera, Denise Puddu Jessica Currenti.....	Pag. 102

<b>Album di famiglia.....</b>	<b>Pag. 103</b>
-------------------------------	-----------------

**Alessandro Abrate**, curatore di mostre, cataloghi e pubblicazioni specialistiche, si occupa di direzioni artistiche e consulenze culturali per conto di Enti pubblici e privati; è Professore di Storia dell'arte e Museologia presso l'Accademia di Belle Arti di Cuneo.

Finito di stampare nel mese di maggio 2012 per i tipi dell'Agam Madonna dell'Olmo Cuneo



**Artisti partecipanti:** Daniele Aletti, Corrado Ambrogio, Franco Ariaud, Ametista Arnaldi, Simonetta Baldini, Pier Giorgio Balocchi, Aldo Bandinelli, Enzo Bersezio, Kika Bohr, Nicola Bolla, Corrado Bonomi, Cesare Botto, Tegi Canfari, Alessandro Cardinale, Renzo Cassini, Laura Castagno, CONIGLIOVIOLA, Mario Conte, Marcello Corazzini, Christian Costa, Carla Crosio, Giulia Di Santo, Paolo D’Orazio, Ono Emiliani, Matteo Eula, Marienzo Ferrero, Massimo Ghiotti, Nadia Gianelli, Ugo Giletta, Guido Giordano, Adriana Giorgis, Lorenzo Griotti, Pier Giuseppe Imberti, Luca Isola, Isola & Norzi, Gianluca Lampione, Mario Lattes, Christian Loretti, Ruth Lustemberger, Ruggero Maggi, Paola Malato, Plinio Martelli, Mario Mondino, Riccarda Montenero, Giulio Mosca, Leonardo Mosso, Ugo Nespolo, Corrado Odifreddi, Domenico Olivero, Sergio Omedé, Jessica Pelucchini, Carlo Pigrucci, Simona Rapello, Silvio Rosso, Pierpaolo Rovero, Claudio Salvagno, Marco Scifo, Filippo Scimeca, Diego Scroppo, Paolo Serrau, Michelangelo Tallone, Enrico Tealdi, Claudio Totoro, Sergio Unia, Gaetano Usciatta, Luisa Valentini, Anna Valla, Stefano Venezia

**Opere studenti Liceo Artistico “Ego Bianchi” di Cuneo:** Stefano Ballatore, Francesco Bernardi, Daniel Bongioanni, Elisabetta Carasso, Myriam Gas, Michela Marchisio, Sara Pittavino, Valeria Pretato, Marco Salomone, Chiara Sciascia, Valeria Suria

**Opere studenti Accademia di Belle Arti di Cuneo:** Giuliana Bigoni, Rossella Bisazza, Davide Bressi, Mejte Buza, Laura Di Fonzo, Alessandro Infuso, Tania Piccolo, Maria Laura Silano, Tiziano Tempesta, Sara Rovera, Denise Puddu, Jessica Currenti



**Fondazione Peano**

Corso Francia, 47 – Cuneo – Tel./fax 0171 603649  
[www.fondazionepeano.it](http://www.fondazionepeano.it) – [presidenza@fondazionepeano.it](mailto:presidenza@fondazionepeano.it)